Rosolen in soccorso dell'ateneo triestino

Nulla di nuovo sotto il cielo per quanto riguarda la questione friulana di cui l'Università di Udine è uno dei perni. È accaduto che l'assessore regionale del Pdl (ex Alleanza nazionale) Rosolen –, quella che diceva che lo scandaloso sottofinanziamento dell'Università di Udine, nona in Italia nella classifica meritocratica, è «cosa che non mi riguarda» e non ci può essere un compenso regionale per attutire l'artificioso svantaggio creato dalle politiche romane rispetto all'Università di Udine e ad altre 27 università Italiane –. Dato che Roma ha ammonito l'Università di Trieste, che dedica oltre il 90% del suo bilancio uno dei più ricchi d'Italia (pro capite) alle spese per il personale, a bloccare ogni assunzione pena la fine del corso di laurea interessato, col pericolo imminente di vedersi azzerati alcuni corsi di laurea all'università del suo cuore, ha subito individuato e messo in opera un marchingegno – il «Polo interateneo» creato dalla nuova legge di riforma per scongiurare questa nera possibilità. Inoltre proprio lei, che sosteneva che non ci devono essere interventi regionali a coprire svantaggi, subito è riuscita a trovare un milione di euro per finanziare a questo titolo l'operazione a favore di Trieste che non può temporaneamente non essere accettata da Udine che è presa dal nodo scorsoio delle scarso ingiusto volume di entrate.

Zitti i partiti, come al solito: chissà cosa gli frulla per la testa. Già il Presidente della Provincia di Udine, Fontanini, aveva segnalato l'inidoneità della signora a coprire ruoli di responsabilità nelle questioni universitarie e chiesto la sua sostituzione con una persona al di sopra delle parti. È subito stato zittito e accusato di friulanismo, mentre nessuno accusa la zia buona di Trieste di triestinismo.

Giancarlo Castellarin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.